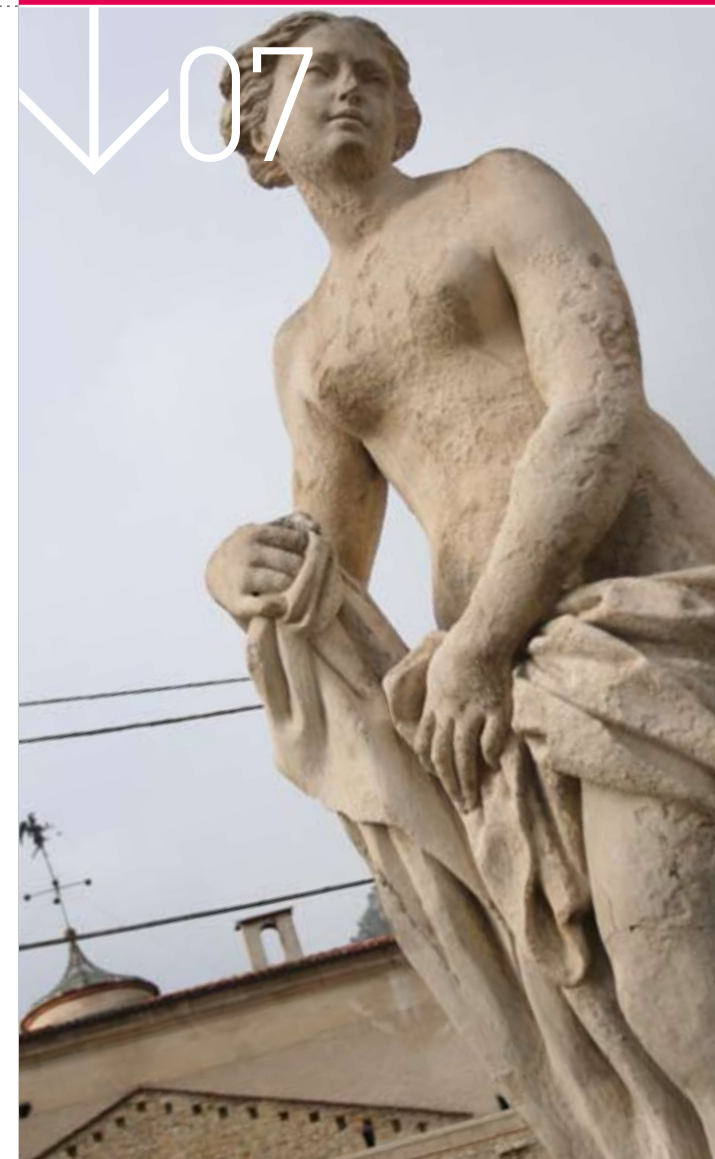




“Salsa”



La piccola **piazza** è intitolata allo scultore vittoriese Luigi **Borro** (1826-1886), nato in questo borgo e qui ricordato con un busto, opera del suo allievo Carlo Lorenzetti (1858-1945). Essa è abbellita al centro da una **fontana (A)**, posta nel 1823, cara alla tradizione popolare perché vi si sarebbero dissetati i primi soldati italiani entrati vittoriosi in città il 30 ottobre 1918, dai quali prese anche il nome di “Fontana degli Arditi”. Adiacente, ad ovest, vi è un più ampio piazzale dedicato a San Michele ma comunemente chiamato “**piazza Salsa**”, termine con cui è indicata tale zona a causa delle sue acque salso-bromo-iodico-solforose, rinomate per le loro proprietà curative, le quali la resero famosa soprattutto alla fine del XIX secolo. Per sfruttare le locali sorgenti, nel 1889 vi venne aperto dal dottor Giovanni Coletti (1844-1913), in via “delle Fonti”, uno **stabilimento termale (B)**, in cui si provvedeva all’imbottigliamento delle acque ed alla cura dei pazienti, sia con inalazioni che con bagni. Il complesso fu però utilizzato solo per breve tempo: la sua attività, già in declino dopo il 1910, cessò completamente in seguito ai danni riportati durante la prima guerra mondiale. Nella zona sorsero inoltre diversi alberghi tra cui, sulla piazzetta, l'albergo ristorante “Stella d’Oro”, in origine molto decorato in stile *liberty*, e, posto a metà circa del vicino viale della Vittoria, il rinomato albergo “Al Cavallino”, che offriva ogni genere di servizio e comodità ed era molto frequentato da turisti e da uomini d'affari, da ricche famiglie veneziane e da stranieri; esso venne abbattuto negli anni '50 del Novecento per fare posto alla sede della “Standa”, a sua volta poi ristrutturata per ospitare diversi esercizi commerciali.

Nella piazza sorge la chiesa parrocchiale di **San Michele Arcangelo (C)**, eretta tra il 1838 ed il 1854 da Lorenzo Armellin (1854-1911) su disegno dell'architetto Francesco Lazzari di Venezia (1791-1856), la cui facciata è rimasta incompiuta. Essa conserva al suo interno, con pianta a croce greca, opere di Giovanni De Min (1786-1859): *La cacciata degli angeli ribelli*, dietro l'altare maggiore; di Pietro Pajetta (1845-1911): una *Annunciazione* sulla lunetta del coro e gli Evangelisti nelle vele sotto la cupola centrale; e di Antonio Dal Favero (1842-1908): *Cristo deposto*, scultura collocata sotto la mensa dell'altare di destra.

Molto interessante è il vicino **borgo** di caratteristiche case, tra cui, in cima ad una gradinata, esiste ancora, ormai sconosciuta, la vecchia chiesa di **San Michele Arcangelo (D)**, di antica origine, la quale conserva al suo interno affreschi del XV secolo; essa è affiancata dal **campanile** con orologio.